

Morte e rinascita

di C. M. S.

Sui nostri vocabolari leggiamo che il verbo “risorgere” è usato generalmente in senso figurato con significato analogo a “resuscitare” o “rinascere” e, comunque con allusione e riferimento al *superamento di una condizione precedente, identificabile nella morte, nella distruzione, nella decadenza, oppure in una prostrazione fisica, morale, economica ecc.*

In questo scritto, vorrei approfondire la tematica “risorgimentale” mirando piuttosto che all’aspetto pratico e contingente ma alla forma-sostanza psicologico-sociale e cioè mettendo in luce il risorgere come rinascita per mezzo della quale si *supera una condizione di decadenza dei valori, tale da provocare la distruzione dell’uomo in quelle che sono le sue prerogative tradizionali di fenomeno unico e irripetibile, dotato di una dimensione etica originale ed esclusiva.*

La Libera Muratoria, nella realizzazione del proprio specifico e concreto compito costitutivo, già assunse la responsabilità e riuscì a mobilitare un sentimento nazionale volto a favorire un risorgimento del paese inteso dal punto di vista politico che dal punto di vista sociale.

Portata a termine questa opera, che possiamo assumere come costitutiva dell’epoca moderna e contemporanea, la Libera Muratoria continua ad attuare il suo spirito risorgimentale nel dirigere e stimolare i Figli della Vedova e, quindi, per quanto possibile, la vasta famiglia dei profani, per conseguire una rinascita interiore, incitando ed esortando gli animi alla distruzione di tutto ciò che è di ostacolo all’evoluzione umana: come la mitica Fenice rinasce dalle proprie ceneri dopo aver sperimentato il Fuoco Purificatore, così anche noi dovremmo dare alle fiamme il superfluo e rialzarci “rinati” dalla bara di Hiram.

Noi tutti Fratelli Massoni, siamo abituati ed usiamo servirci di simboli per comprendere ciò che difficilmente può essere spiegato a parole, in quanto, ad un certo livello intellettuale ma ancor più a livello spirituale, il comune linguaggio – inteso come modalità trasfinitivo-connettiva propria dell’*Homo Sapiens* e qualificante dell’intelletto intuitivo complementato all’intelletto razionale – diventa inadeguato ed insufficiente, per cui occorre ricorrere al metalinguaggio dei simboli. In esso ogni Libero Muratore trova e riscontra il duplice vantaggio di comunicare direttamente con l’inconscio proprio e di ogni suo Fratello Muratore oltre che di esprimere con una sola immagine o suono o parola quella realtà di cui è dato il segno.

In questa codicizzazione intuitiva, entra in gioco la funzione psichica che l’uomo moderno non è più abituato ad usare, avendola sostituita e bloccata con la razionalità. L’intuizione, infatti, usando il linguaggio del simbolo nei suoi messaggi, rende possibile una conoscenza immediata, globale, sintetica, senza far ricorso ad alcun processo logico che normalmente è alla base dell’apprendimento. In un secondo momento, toccherà alla razionalità decodificare il segno, rendendolo conoscibile a tutti.

Linguaggio simbolico ed intuizione indicano la via mediante la quale il Fratello Massone può iniziare il suo “risorgimento”, la rinascita che abbiamo sperimentato quando, al momento dell’iniziazione, abbiamo lasciato che il profano morisse per far

nascere il Massone. Inoltre, la consapevolezza di dover proseguire nella conoscenza personale seguendo un cammino tradizionale – usando mezzi diversi da quelli di cui ci serviamo nella vita di ogni giorno – rende indispensabile lo sfuggire alle trappole della dualità che distingue fra bene e male, con traguardi imposti dal valor medio sociale e, spesso, non radicati nell'individuo e che identifica l'etica nella morale corrente.

Ma la conoscenza della psicologia dell'essere umano insegna che gli opposti debbono essere vissuti non come contrari ma come complementari: nelle ore dell'alba e del crepuscolo, chi mai è in grado di dire quando esattamente la notte diventa giorno e viceversa? Quando una mela, mangiandola, diventi torsolo? Quale sia la linea sul bagnasciuga, dove il mare finisce ed al di là della quale tutto sia terra? Parimenti la sociologia e la storia ci insegnano come ciò che è considerato "bene" in una certa epoca ed in un certo luogo sia "male" in luoghi e tempi diversi, perché la morale è un prodotto della società e non della natura umana. Questa, invece, conosce, in maniera più o meno consapevole, i principi immutabili e fondamentali correlati ai suoi istinti vitali ed al progetto evolutivo del G.:A.:D.:U.:

Di qui discende il compito di ciascun Uomo Libero Muratore: tendere alla consapevolezza di se stesso e di se stesso nell'universo mantenendo questa tensione cognitiva e ricognitiva durante tutto l'arco esistenziale. Tutto ciò è possibile in quanto l'essere umano è caratterizzato da questa particolarità unica per gli esseri viventi: con il progredire dell'età, all'indebolimento fisico ed al diminuire delle energie biopsichiche, non necessariamente corrisponde l'indebolimento o la perdita delle energie transpersonali, per cui la linea della vita interiore può essere sempre e comunque una curva ascendente, al massimo non decrescente.

Ma torniamo alla fenice ed a ciò che questo simbolo ci suggerisce.

Due sono le tematiche fondamentali da prendere in considerazione: il *decondizionamento*, che corrisponde alla distruzione per mezzo del fuoco; la *rinascita*, ossia la presa di coscienza della nostra realtà.

Cominciamo dal *decondizionamento* e diciamo subito che il termine "condizionamento" ha assunto una connotazione negativa. Tutto il processo di apprendimento, tutto l'*imprinting* socio-culturale che consente ad un individuo di rapportarsi con il mondo esterno secondo le regole della società di appartenenza, tutto questo lo condiziona in maniera impersonale ed unidirezionale. Al momento in cui queste regole creano un superego in senso freudiano, l'individuo perde la sua libertà e la sua spontaneità e rimane prigioniero di una trappola dalla quale potrà uscire solo distruggendo pregiudizi e preconcetti.

Questa opera di demolizione è uno dei compiti della Libera Muratoria che da sempre si pone controcorrente rispetto all'andazzo politico e sociale quando essi propongano modelli antiliberali, preconcetti e pregiudizi. La Libera Muratoria pretende che il profano prenda coscienza dell'assurdità di certe imposizioni e, con l'abbandono dei "metalli" al momento della sua iniziazione come Fratello Apprendista, faccia seguire alla presa di coscienza la volontà di liberarsi da quei pregiudizi e da quei preconcetti che ostacolano un giusto operare: la giustizia, secondo il concetto evangelico, non è un dare a tutti la stessa cosa, bensì dare ad ognuno il suo. Questo altro non è il pagamento dell'operaio secondo il lavoro eseguito: uniformità di valutazione e non identità di salario il che dà il valore corrispondente all'uguaglianza che propugna la Libera Muratoria.

Il Fratello Massone, dunque, deve rifuggire dal giudizio a priori e deve usare l'intuizione per comprendere le necessità altrui ed offrire un aiuto adatto alle circostanze. Ma soprattutto egli sa che tutti gli uomini hanno uguale diritto ad evolvere e dando ad ognuno il suo – materialmente ma soprattutto affettivamente – deve battersi perché questo diritto sia rispettato. Le modalità dunque devono tener conto della diversità esistente fra gli esseri umani, per cui le vie della realizzazione sono diverse ed ognuno può avvicinarsi alla meta solo percorrendo quella che gli è propria. Ecco perché il Maestro Massone non imporrà mai regole e valori propri ma aiuterà i suoi Fratelli in umanità a conoscere se stessi.

Da qui incomincia la *rinascita*, l'inizio di una vita nuova, il volo della Fenice liberata dalla spoglia che le fiamme hanno consumato. Questo simbolo ci fa comprendere come liberarsi significhi – qualunque sia la nostra religione – riacquistare una carica energetica che altri ci avevano tolto o di cui noi stessi ci eravamo privati: una energia che necessita di un nuovo e costantemente aggiornato investimento per evitare che si cristallizzi e, quindi, decada.

Quindi nel modo di intendere di un Figlio della Vedova non è sufficiente una "*libertà da...*" se essa non si concretizza in una "*libertà per...*".

La mancanza della consapevolezza e dell'insegnamento sociale di dover operare per una "*libertà per...*", produce i suoi effetti deleteri ben vivibili nella nostra società vissuta da profani, a partire dalla violenza senza scopo di coloro che non sanno impiegare il loro potenziale energetico, per finire con il malcostume politico che non sa come impiegare le ricchezze soprattutto intellettuali di cui è ricchissimo il nostro paese.

La libertà dunque è un altro dei cardini fondamentali della Libera Muratoria.

La libertà si esercita anche nel poter liberamente scegliere la Via più adatta per il perseguimento del proprio ideale di realizzazione.

La Fenice rinasce dalle proprie ceneri per librarsi nuovamente in volo e questo processo si ripete più volte nella vita di ogni uomo, perché ogni presa di coscienza, ogni decondizionamento, ogni mutamento-innalzamento di livello di conoscenza ed autoconsapevolezza, costituiscono una "morte parziale" indispensabile per l'acquisizione di una nuova coscienza, di un nuovo stato di essere, di conoscere, di valutare e di rapportarsi con la Natura e con il G.:A.:D.:U.:

Non è casuale, per quanto ho detto, che tutto il simbolismo del cerimoniale del passaggio al Terzo Grado sia imperniato sul tema della *morte* e della *rinascita*: distrutto l'uomo vecchio, occorre lavorare alla creazione dell'uomo nuovo, compiendo un salto di qualità che possa permettergli l'accesso ad uno stato di coscienza superiore, diverso da quello ordinario perché caratterizzato dal progresso dell'apprendimento di se stessi e, quindi, appreso, dall'apprendimento della Natura circostante.

In tal modo, colui che ha raggiunto la "maestria" non solo diventa consapevole di molti aspetti della realtà che di solito egli stesso trascura, ma soprattutto acquista un'ottica diversa, che gli consente l'integrazione non solo tra i vari livelli che lo compongono, e quindi la sperimentazione della sua totalità, ma anche tra il suo mondo esterno, i suoi simili e tutti i Regni della Natura.

Dal lato pratico, è interessante notare come occorra una minima quantità di energia biopsichica – con un atto di volontà, però, preciso e finalizzato – per attivare un

processo trasformativo estremamente intimo e per questo profondissimo, che metta a disposizione dell'uomo nuovo, del rinato Maestro Muratore, l'immensa energia cosmica nella quale si va inserendo. Nello stesso modo una conoscenza, un messaggio, una cognizione ed un apprendimento ricevuto in una cerimonia iniziatica possono cambiare radicalmente l'esistenza di un Figlio della Vedova, che da quel momento vivrà se stesso non solo come iniziato, ma come parte integrante ed integrata dell'umanità massonica, sentendosi sempre più parte del disegno del G.:A.:D.:U.:, per acquisire sempre più coscienza della Vera Luce rendendosi perfettamente conto del passaggio di consapevolezza e di apprendimento fatto.